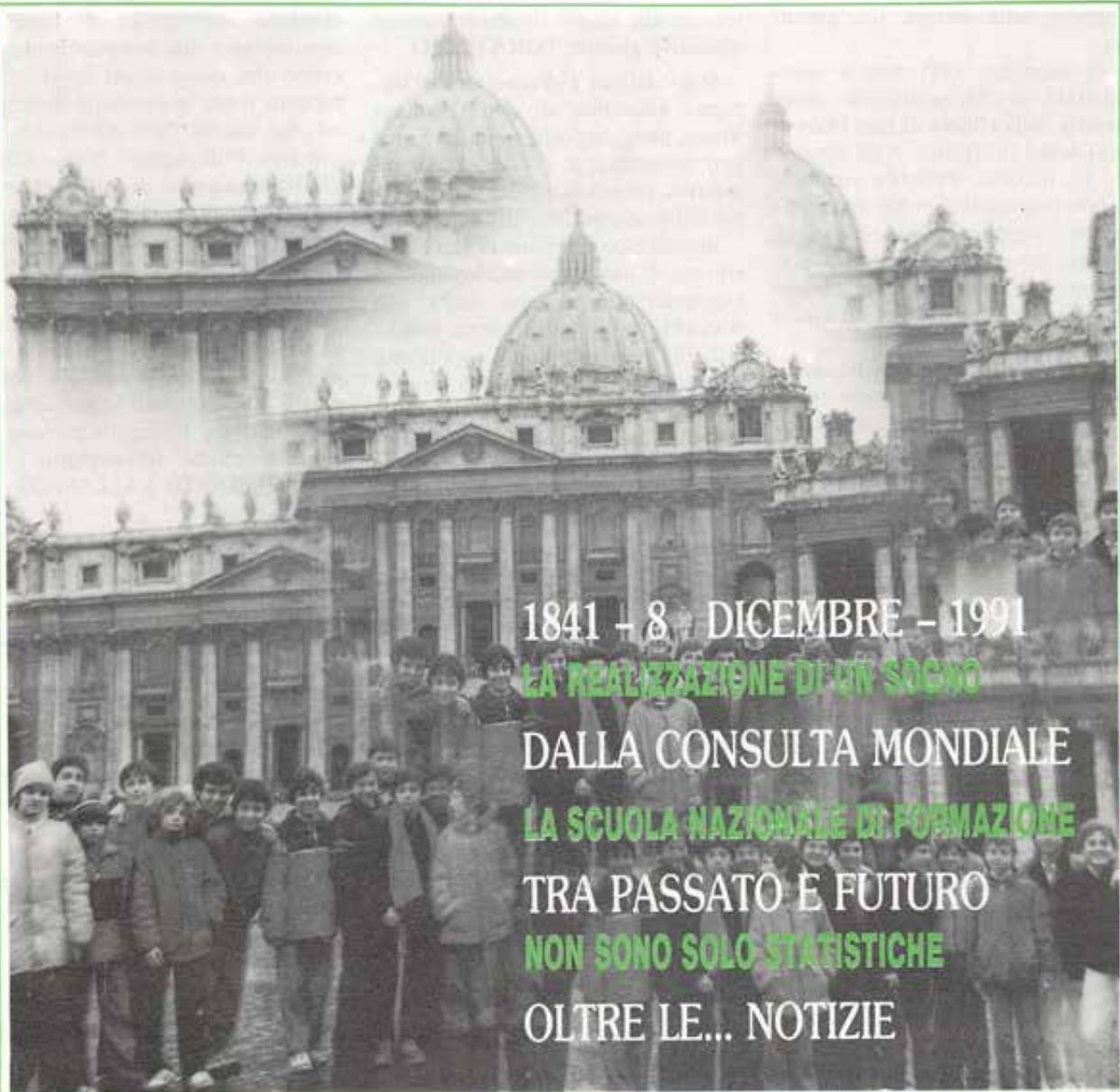


il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



1841 + 8 DICEMBRE - 1991

LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO

DALLA CONSULTA MONDIALE

LA SCUOLA NAZIONALE DI FORMAZIONE

TRA PASSATO E FUTURO

NON SONO SOLO STATISTICHE

OLTRE LE... NOTIZIE

8 DICEMBRE 1841

LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO



La conclusione, in genere, spiega e rende chiari tanti particolari che all'inizio sembrano insignificanti. L'ultima scena è il completamento dei primi fotogrammi: così abbiamo tutti imparato nella lettura dei grandi film.

L'8 dicembre 1841 non è stato proiettato un film spettacolare nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino. Anzi l'episodio, ivi occorso, parrebbe rientrare nei fatti così quotidiani che non meriterebbe neppure una menzione d'onore, se non fosse stato, invece, quel «povero episodio» il compimento di un sogno. Un sogno divenuto improvvisamente una realtà.

Non tutti i protagonisti del «semplice fatto» se ne resero pienamente conto, anche perché quel compimento poneva le basi di un sogno più grande. Solo don Bosco percepì i segnali contenuti nei particolari della singolare vicenda di quel mattino 8 dicembre, festa dell'Immacolata. Solo don Bosco comprenderà, totalmente, il 16 maggio 1887 nella celebrazione dell'Eucarestia, nella Basilica del Sacro Cuore in Roma, all'altare di Maria Ausiliatrice, la storia della sua vita e dei suoi sogni.

L'8 dicembre 1841 rimane nella tradizione salesiana una data «originale».

Un'esperienza giovanile pedagogica spirituale segna lo sviluppo di un dono del Signore: la predilezione per i giovani.

A 150 anni di distanza soffermarsi sull'episodio che riporta in evidenza un nome, Bartolomeo Garelli; che ricorda un dialogo semplice affettuoso

simpatico, alla ricerca di una sintonia tra un adulto e un giovane smarrito; che indica una presenza sempre più avvertita perché sperimentata, Maria Immacolata e Ausiliatrice, è come ritornare alle origini di una intuizione educativa globale: l'ORATORIO.

Sono definiti *i destinatari* dell'impegno apostolico di don Giovanni Bosco, prete da pochi mesi, dal 5 giugno precedente: i giovani, i giovani smarriti, allontanati dalla Chiesa prima della celebrazione della Messa.

Bartolomeo è il primo di una lunga schiera, di una massa incalcolabile: il rappresentante di una scelta che coinvolge la gioventù intera, perché la carità pastorale non è soddisfatta se arriva ad alcuni, ad una élite, a giovani che godono già di cure sufficienti in famiglia e nella società. Giovani riusciti in partenza.

Si sperimentano nella pratica, accostati nel tempo e nello spazio contenuto da una sacrestia, che «due sono i sistemi in ogni tempo usati nell'educazione della gioventù: preventivo e repressivo» (così scriverà più tardi don Bosco nel trattatello sul Sistema Preventivo).

Con *la bontà eretta a sistema*, emerge nel giovane prete Giovanni Bosco, la ricerca di quel punto che possa servire come varco per raggiungere il cuore di Bartolomeo Garelli. Gli strappa una risposta positiva, un «sì» con un sorriso, dopo molti «no» detti con tristezza.

L'impegno di don Bosco e di Bartolomeo Garelli è quello, diremmo noi oggi con parole più forbite, di *fare un tratto di strada insieme nelle difficoltà della vita e nella costruzione cristiana dell'esperienza*. Loro si esprimevano più semplicemente dicendo che, come buoni amici, si sarebbero rivisti la prossima domenica e l'altra ancora. Non più da soli, ma con tanti altri ragazzi. Non soltanto più nella sacrestia di san Francesco, ma in un campo, in un prato, in un laboratorio, in una scuola: per giocare, per studiare, per prepararsi al futuro.

Avrebbero avuto ... a disposizione locali e gioventù, in Torino e nel mondo intero, nelle missioni, ovunque. E qui riprende il sogno, in quella parte che si realizzerà in quasi 50 anni di storia dell'oratorio, dell'ORATORIO DI VALDOCCO.

Uno spazio per laici educatori e salesiani

I Cooperatori hanno da riflettere su quell'umile inizio nella sacrestia di san Francesco d'Assisi, perché include già, positivamente, molti tratti della loro vocazione.

L'oratorio di don Bosco è sempre una *iniziativa di frontiera* tanto sul piano dell'educazione, quanto su quello dell'evangelizzazione.

La tradizione della Congregazione di don Bosco riconosce questi tratti

*** Maria vuole bene a tutti, ma ha una speciale predilezione per i giovani.** (DON BOSCO)

fondamentali che lo definiscono e lo impegnano in una difficile realizzazione: «L'oratorio si colloca nel tempo libero e oltre come momento di sintesi tra gratuito e funzionale, tra obbligo e distensione, con un certo progetto, per aiutare ad elaborare una visione e un senso che salvi la qualità della vita. Si inserisce nel processo di formazione dell'identità che il giovane percorre. Questa richiede di sperimentare valori, criteri e visioni della realtà e, attraverso una disanima e interiorizzazione, approdare a scelte personali» (don Juan Edmundo Vecchi).

C'è lavoro per tutti i Cooperatori in qualsiasi ambito possono e vogliono esprimere la loro cooperazione salesiana.

Sul piano dell'espressione giovanile, innanzitutto. Questa esige una presenza da educatori, che sanno accogliere la loro vitalità nelle diverse manifestazioni tipiche della spensieratezza e della gioia legate all'età.

Non è questione in primo luogo di un campo da gioco. Con espressione della tradizione: è questione di un cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria. È la fase della convocazione anche di massa, dell'aggregazione orientata da interessi giovanili. È l'occasione per condividere un cammino di crescita che coinvolge anche l'esperienza cristiana.

Sul piano dell'educazione alla fede intesa in senso ampio. È la dimensione più caratteristica dell'esperienza oratoriana. Per questo è anche l'aspetto più difficile da gestire.

Valorizza ciò che i giovani si portano dentro come desideri, ideali, valori, ricerche: è il significato del vivere.

Valorizza organizzando alcune risposte alle domande più profonde.

Valorizza creando un ambiente che è già annuncio di vangelo vissuto ed offerto, prima ancora di iniziare la vera catechesi.

Provoca interrogativi a partire dalla vita quotidiana, dallo sviluppo e dalla crescita personale, dai problemi della vita civile sociale e politica, dall'incontro con testimoni del vangelo, dagli avvenimenti felici o tristi che obbligano ad una riflessione.

Accompagna nella scoperta del Cristo e della vita dei cristiani, in una presentazione anche sistematica della persona del Signore e degli insegnamenti della sua Chiesa.

Sul piano dell'animazione culturale, infine. Don Bosco ha sempre curato che i suoi ragazzi e giovani si dedicassero allo studio, aiutandoli in maniera concreta e semplice perché raggiungessero il risultato al termine di un anno scolastico.

Animazione culturale comporta, inoltre, la capacità di approfondire l'esperienza cristiana a confronto con i problemi della cultura in continua evoluzione.

Animazione culturale è aiutare a fare sintesi attorno ad alcuni nuclei portanti: il senso della vita e dell'agire, quali il valore della persona, l'apertura verso il mistero trascendente, la solidarietà con quanti hanno più bisogno, la comunione con tutto l'umano della vita, la partecipazione personale alla storia che si va costruendo.

Una commemorazione che piacerebbe a don Bosco

L'8 dicembre da vari anni è ricordato dall'Associazione dei Cooperatori come la giornata del «cerchio mariano»: un'iniziativa da non perdere e da valorizzare sempre meglio, perché appaia evidente la presenza di Maria nella storia di don Bosco e della sua Famiglia. Così fu fin dall'inizio, quell'8 dicembre 1841.

Non può diventare la giornata della verifica oratoriana dell'Associazione?

Ritrovarsi come Salesiani Cooperatori, prima o dopo del momento mariano, per verificare la quantità e la qualità della cooperazione nel sostegno e nello sviluppo dell'oratorio stile don Bosco nei diversi luoghi dove l'Associazione vive.

Dopo 150 anni avremmo un rifiorire dell'intuizione di don Bosco e la realizzazione più completa del suo sogno.

Don Antonio Martinelli

CERCHIO MARIANO

«Era l'8 dicembre 1841 ...»

L'inizio della missione fra i giovani

«Era l'8 dicembre del 1841, festa solenne dell'Immacolata. Concezione dell'Augusta Madre di Dio. D. Bosco sentiva più vivo del solito nel cuore il desiderio di formarsi una famiglia di giovanetti fra i più bisognosi e più abbandonati. Ma una famiglia, perché sia bene ordinata, educata e difesa, abbisogna di un'amorosa madre. Or Madre pietosissima di questa istituzione e loro Protettrice Maria. Ed è appunto in un giorno sacro alla sua più bella gloria che la Celeste Regina volle che avesse inizio l'Oratorio».

Il significato della celebrazione non vuole essere solo rievocazione storica: si tratta di vivere in noi quell'inizio della missione con la stessa «intensità di fede» che era in Don Bosco, ripensare la «missione» che in Bartolomeo Garelli era ben espressa: gioventù povera e bisognosa; si tratta di chiedere alla Vergine la fecondità nel nostro impegno tra i giovani. E questo in unione con tutte le componenti della Famiglia salesiana.

Il giorno dell'Immacolata: possibilmente alle ore 11,30/11,40, in Chiesa, in cappella o anche in un angolo ben preparato del cortile, dinanzi all'effigie della Madonna, si riuniscono comunità, giovani, fedeli... Si può iniziare con il Rosario, oppure con una breve Liturgia della Parola intonata alla circostanza. Canti, interventi spontanei su Maria; quindi alle ore 12, lettura di alcuni brani del racconto rievocativo (M.B. II, pag. 70-75), recita dell'«Ave Maria» e Atto di affidamento a Maria.

Don Bosco si pose in ginocchio e, prima di cominciare il catechismo Recitò un'Ave Maria... Quell'Ave fu feconda di grandi cose.

La Consulta mondiale



La Riunione della Consulta Mondiale dell'Associazione si è celebrata a Roma-Pisana da lunedì 24 giugno a venerdì 28 seguente.

Cinque intense giornate di lavoro con tanto materiale da discutere, tanta voglia di fare e pensiamo tanta ... illuminazione dello Spirito Santo, invocato all'inizio dei lavori.

Partiamo innanzitutto dai componenti la Consulta, sono tre di lingua spagnola, tre di lingua inglese, cinque di lingua italiana, uno di lingua portoghese e uno di lingua francese, totale 13 membri di cui tre religiosi e dieci laici.

Molto materiale è stato trattato e molte decisioni importanti sono state prese considerando che bisognava gettare le linee programmatiche per il triennio 1991/1993. Ma andiamo per ordine.

Circa gli argomenti e le tematiche discusse basta dare un'occhiata all'Ordine del giorno. Circa invece i Punti fermi e le decisioni importanti prese in toto da tutti i Consultori eccovi una veloce sintesi:

MANUALE PER DIRIGENTI

Uno strumento agile al servizio della base. La Consulta ha fatto proprio il progetto e la realizzazione dell'opera che prenderà il posto dell'ormai superato Manuale Dirigenti seconda edizione anno 1978. Ognuno delle guide che ha fin qui lavorato alla prima stesura, passerà ora ad analizzare tutto il testo per operare i necessari tagli e darle una certa organicità. Tutto il materiale tornerà a Roma e verrà trasmesso ad uno stilista che uniformerà in una forma molto snella e veloce tutti i vari capitoli. Quindi dopo l'approvazione del Rettor Maggiore si passerà alle stampe; speriamo di poter concludere tutta questa operazione per la Pasqua 1992.

PIANO DI FORMAZIONE

Poiché ce ne sono più di uno, due Consultori ed una Commissione ci lavoreranno sopra per crearne uno che

abbia un respiro internazionale e raccolga le esigenze di tutta la base associativa mondiale; il tutto dovrebbe essere concluso per dicembre 1992.

CALENDARIO INCONTRI INTERNAZIONALI

Ce ne saranno a tutte le latitudini e nel corso dell'anno 1993 per ogni Regione salesiana ogni Consultore mondiale d'intesa con i Consigli ispettoriali organizzerà a nome della Consulta mondiale un Congresso regionale a tema unico per tutto il mondo, in sostituzione del Congresso mondiale del 1994. Nell'ambito dei Congressi regionali verrà eletto il nuovo Consultore mondiale per il settennio 1994/2000.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Sarà resa nota in un prossimo articolo.

BOLLETTINO SALESIANI COOPERATORES

Organo ufficiale e istituzionale dell'Associazione a raggio mondiale. La Consulta analizzando il progetto ha dato l'OK alla realizzazione.

SEGRETERIA ESECUTIVA CENTRALE

La Consulta ha accettato di procedere alla ristampa dell'Annuario dei Consigli ispettoriali nel mondo datato 1988, dando il via libera alla campagna «aggiornamento dati». Questa operazione si dovrebbe concludere per gennaio 1992. Via libera anche al «Censimento Associazione nel Mondo anno 1992»,

disco verde della Consulta anche per questo rilevamento, gli ultimi dati in nostro possesso risalgono all'anno ... 1984. Tutta questa operazione si dovrebbe concludere per giugno 1992.

SUSSIDI FORMATIVI

- Il Cooperatore salesiano e il rapporto fede e politica
- Il Cooperatore salesiano e la famiglia
- Il Cooperatore salesiano e il mondo del lavoro.

La Consulta ha deciso di utilizzare, per adesso, quelli che ci sono senza crearne altri, ma per la prossima riunione della Consulta mondiale del 1993, ogni Consultore porterà il frutto di una sua ricerca nella propria Regione salesiana di tutto ciò che esiste sulle tematiche che sono state sù esposte e metteremo in comune tutto questo materiale per avviare un successivo lavoro d'équipe.

Come vedete, cari lettori, la Consulta mondiale ha lavorato molto sodo, poche sono state le pause, molti invece i momenti di preghiera e le sessioni di lavoro, e anche se si parla in cinque lingue, l'amore all'Associazione, la serietà nel servizio di Consultore, l'amore ai giovani e la protezione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco, hanno permesso di essere una squadra ben affiatata che anche se gioca una partita ogni due anni ha un gioco armonico e tecnicamente elevato.

Paolo Santoni

* Coloro che ci aiuteranno nella formazione cristiana dei giovani saranno visibilmente protetti dalla Madonna. (DON BOSCO)

«...La Chiesa oggi sta vivendo una epoca inedita della sua missione nel mondo. Ciò esige che l'Associazione non si paralizzi su una mentalità nostalgica che rimpiange la vita di cinquanta anni fa. Non possiamo essere uomini imboscati ma di avanguardia. Dobbiamo ringiovanire permanentemente per affrontare i nuovi problemi.

...Ogni Cooperatore è impegnato nel risanare determinate situazioni concrete, cosa che può essere anche assunta solidalmente in piccoli gruppi. Questi impegni vanno orientati in due direzioni pratiche: nella parrocchia o in una iniziativa sociale».

(dal saluto del Rettor Maggiore)

«...Nei confronti delle altre Associazioni laicali, i Cooperatori sono in prima fila, perché sono loro che debbono animare tutte le Associazioni laicali che noi abbiamo.

Questo è un compito molto importante perché sono quelli che capiscono meglio lo spirito salesiano vissuto da laici.

Il lavoro fatto insieme è più facile per essere portato avanti.

L'animazione delle FMA nei confronti dei Cooperatori è un'animazione di un genere diverso di quella che si conduce all'interno di un'Associazione...».

(Madre Marinella Castagno)

«...Attenzione alla realtà e ai segni dei tempi, richiedere quello che è possibile nella storia di ciascuno, incoraggiare sempre anche quando non si possono raccogliere molti frutti dal proprio lavoro, favorire con la testimonianza, il dialogo, l'amicizia, l'accettazione del carisma salesiano, accompagnare tutti con il passo che ognuno ha, non perdere nulla e nessuno di quanto e di quanti il Signore vi ha affidato...».

(dal saluto di D. A. Martinelli)



ALLA COORDINATRICE NAZIONALE CC.SS. ED AL CONSIGLIO NAZIONALE AI COORDINATORI ISPETTORIALI ED AI CONSIGLI ISPETTORIALI

Carissimi amici,

sono lieto di comunicarvi che il nuovo delegato nazionale dell'associazione sarà il confratello salesiano don Pasquale Massaro, che lascerà il suo servizio di direttore Parroco a Potenza, per mettersi a disposizione dei cooperatori salesiani.

Il suo personale interesse per il laicato, la passata esperienza di animazione nella Famiglia Salesiana, la pronta disponibilità a realizzare questo servizio danno garanzia che egli potrà accompagnare con efficacia l'associazione in questi anni significativi della sua vita.

Colgo questa occasione anche per esprimere l'apprezzamento e la riconoscenza della CISI e dei Cooperatori Salesiani, per il generoso servizio di animazione realizzata da don Alfano, nel corso di questi ultimi anni, che hanno visto, a livello nazionale, una crescita dell'associazione a livello di formazione, di qualità vocazionale, di impegno sociale ed educativo.

Affido don Alfonso e don Pasquale alla vostra preghiera, perché ciò che è stato seminato dall'uno possa maturare nelle mani dell'altro e cresca la loro gioia nel lavorare in mezzo a voi.

Chiedo anch'io l'aiuto della vostra preghiera, per l'efficacia del compito di animazione che mi è stato affidato.

Un cordiale saluto.

Roma, 20.7.1991.

In don Bosco obbl.mo - don Giovanni Fedrigotti

Presidente CISI - Consigliere Generale per Italia e Medio Oriente

ZI' «FONZO» VA VIA...

Così si è presentato la prima volta che a Villa Tuscolana, a Frascati, ha incontrato un folto gruppo di cooperatori giovani e simpatizzanti.

A prima vista ci era sembrato piuttosto serio; piglio autoritario, una veste da Ispettore non ancora completamente smessa, ma poi ha parlato... con quel suo dialetto napoletano pulito ed ai ragazzi che attenti e incuriositi lo guardavano, ha detto subito: «Mi chiamo Don Alfonso Alfano, ma per gli amici sarò soltanto Zi Fonzo!»

E così lo abbiamo chiamato per questi lunghi sette anni che siamo stati insieme e, come buon discepolo di Don Bosco, lo abbiamo sentito «maestro e amico» e come ogni buon salesiano che si rispetti, ha lavorato sodo, ha studiato, si è preparato con la puntigliosa precisione che lo distingue, all'inizio forse per dovere da compiere ma poi, poco a poco, quasi senza accorgersene, si è innamorato dei Cooperatori ed ha dato alla nostra Associazione, il meglio di se stesso, con dedizione, slancio, passione e costante serietà e capacità.

Grazie, Zi Fonzo, soprattutto per l'affetto e la simpatia che hai saputo trasmettere e che certo non si esaurirà solo perché passi ad altro incarico.

Nella vigna del Signore è solo l'amore che semina e certamente continuerà a dare i suoi frutti.

Questo è il nostro augurio.

Ed ora un doveroso e affettuoso saluto e un caldo benvenuto ad un vecchio amico Don Pasquale Massaro, il nuovo delegato, il quale non me ne voglia per quanto detto sopra, so, con assoluta certezza, che di lui diremo altrettanto alla fine del suo mandato, perché Don Pasquale conosce da sempre i Cooperatori, ha già tanto la-

vorato per loro in passato con entusiasmo e grandi capacità organizzativa.

Ci aspettiamo molto da lui e il nostro benvenuto più concreto è una fervida preghiera a Maria Ausiliatrice e Don Bosco perché lo assistino in questo nuovo compito accettato sicuramente, non solo per obbedienza, ma per amore alla nostra Associazione.

L'inizio è ottimo, grazie Don Pasquale Massaro!

Ioiana Masotti

NON È UN SALUTO, MA UN GRAZIE!

Sono passati sette anni, sono tanti, ma sembrano anche così pochi: sembra ieri quando «L'UBBIDIENZA» mi apriva un campo di lavoro, sinceramente non previsto, inaspettato: un servizio di animazione da «capire» nei suoi vari aspetti, da quelli storici a quelli teologici, da quelli pastorali e organizzativi.

Sono stato aiutato molto in questa delicata scuola da tante persone. Un GRAZIE al Signore per questo lavoro di animazione tra i nostri fratelli laici. Avrei potuto fare di più e meglio.

Grazie a voi cooperatori: mi avete aiutato ad amare e stimare di più il carisma salesiano. Sono particolarmente riconoscente a quanti con me hanno condiviso questo servizio in un momento di rinnovamento della vita dell'associazione.

Al successore Don Massaro auguro un «lavoro» sempre con animo... PASQUALE!

C'è tanto da fare; la via non sempre è comoda: ma si è in buona compagnia. La Madonna è aiuto garantito per chi opera nel regno del suo FIGLIO.

PACE E GIOIA.

Don Alfonso ALFANO

CAMPI... FORTEMENTE CAMPI

Non so... forse nel prossimo numero si proverà «a dire di più», dell'estate «calda», seminata di esperienze di ogni tipo: campi, tanti; esperienze di animazione, tantissime; esercizi spirituali, ovunque e con crescente partecipazione. Dagli spacci di agenzia: povero nostro fax, rimasto a lungo inoperoso... qualcosa è arrivato, altro giunto fuori tempo massimo.

E questo non solo per gruppi specifici di Cooperatori.

Campi! Fortemente campi: provate a chiedere a un giovane e non solo giovane di partecipare a qualche incontro e quante volte arriva quasi imperiosa la risposta: «ma ho fatto due campi PGS, sono stato ai campi del post..., sono stato impegnato con il CGS, il TGS, sono andato con il VIS, in Africa, in America..., sono andato in Polonia!»

Eh, sì... per i Cooperatori l'estate non sempre è poi così «vuota».

PELLEGRINAGGI... DI FINE ANNO

Va sempre più estendendosi la tradizione di concludere l'anno associativo, con un pellegrinaggio (mariano o... quasi!) o a livello locale o a livello ispettoriale. Serve per conoscersi, per ravvivare la devozione mariana

e per concludere l'anno associativo in un modo diverso.

È significativo il numero delle presenze: è evidente, che stare insieme, fa piacere a tutti. Se poi il tutto è accompagnato dalla visita a un NOTO SANTUARIO e da un fraterno momento-contorno di un buon pranzo «casareccio» e da suoni e balli, si resta nella buona e sana tradizione salesiana.

COOPERATORI SACERDOTI

Per don Bosco avere tra i Cooperatori Salesiani dei sacerdoti diocesani era un impegno: per noi oggi è un sogno e per fortuna sembra cominci a diventare realtà. È uno degli obiettivi dei prossimi anni. Per questo siamo ben felici di ricordare il simpatico don Normando Antonio, coordinatore del Centro di Torre Canavese, ordinato sacerdote nel 150mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Bosco.

GIANLUCA E LUCIA A VENEZIA

Due giovani Cooperatori a Venezia: non in viaggio di nozze, ma come animatori dell'ESTATE RAGAZZI nella Parrocchia di S. Girolamo.

È stata l'unica esperienza portata avanti (da quanto ne sappiamo!) per quanto deciso nell'ulti-

mo CONVEGNO CCGG. Ricordate? Si propose un interscambio di animatori tra ispettorie per campi scuola vari di animazione. Questo è avvenuto tra le ispettorie del Lazio e quella Veneto-Mestre.

Gianluca e Lucia hanno vissuto un'esperienza unica, difficile da dimenticare. I momenti formativi fatti di preghiera, meditazione sul libro di Giona, il lavoro tra i giovani animatori e i ragazzi (tantissimi quasi tutta la giornata) hanno lasciato in loro un segno di profonda riconoscenza per questa estate diversa: attività di gruppo, come lavori in cuoio, pittura su stoffa, traforo, pirografia, teatro, giochi, tornei di calcetto... i tuffi nel mare della laguna sanno di tanta fatica e riempiono lo «zaino ricco di tanta gioia».

E per tutti... alla fine la curiosa domanda a questi due «romani»: ma chi sono i Cooperatori?

E l'insolita coppia ha provato a rispondere. Forse hanno capito poco. Ma sul volto di quei piccoli veneziani si leggeva la gioia di aver avuto DUE AMICI tutto per loro per circa 20 giorni!

È un seme per «rilanciare in modo nuovo i campi di lavoro» di felice memoria. BASTA PROVARE PER GUSTARNE IL VALORE!





FONTANAZZO (TN) - Insieme sorridenti... dopo la scuola!

FONTANAZZO - III SCUOLA NAZIONALE DI FORMAZIONE - una proposta che cresce

Ancora un passo avanti, forse lento, ma senza dubbio positivo, apprezzato con entusiasmo da quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi. Come per tante altre iniziative, approvate con il consenso comune in fase di programmazione, la scuola nazionale di formazione non è condivisa in fase di «partecipazione».

Restano ovviamente delle difficoltà concrete, che, alla luce di questo triennio, possono essere preziose per una progettazione formativa più adatta alla realtà associativa.

IN PROSPETTIVA:

- riflettere sull'opportunità o meno di conservare sede e periodo
- chiarire ulteriormente i destinatari della scuola
- coinvolgere delegati/e ispettoriali

- la scelta del tema e delle modalità di presentazione collegata alle esigenze della vita associativa.

Comunque, nonostante le diffi-

coltà, non si rinunci a questo seme che va aiutato a crescere.

Don Alfano Alfonso



SCUOLA DI FORMAZIONE - D. Nicola con un attento gruppo di «ripetenti».

VORREI RINGRAZIARE...

In primo luogo il Signore che in questa settimana ci ha riempito di doni al di sopra di ogni speranza; il tempo stupendo, i torrenti ricchi di acqua ci hanno regalato un sottofondo musicale dolcissimo che ha allietato le nostre giornate. I prati non ancora tagliati con varietà di fiori dai colori inverosimili, dal bianco candido al giallo tenue fino all'arancione più carico, dalle più delicate gradazioni di viola fino al rosso porpora di papaveri giganti, tra un verde intenso di fili d'erba da dare l'impressione che un artista eccezionale con cura e maestria uniche, abbia messo insieme il tutto.

Tocco finale: i picchi ancora innevati e un cielo azzurrissimo, hanno reso lo scenario semplicemente da contemplare e da ringraziare Colui che ce ne faceva dono.

Un altro immenso «Grazie» al nostro Don Nicola Palmisano che, dopo aver tanto lavorato per noi nella preparazione del sussidio, ce ne ha anche fatta una esauriente esposizione, dando vita ad un dibattito vivace, scaturito poi in esperienze ricche e interessanti.

Averlo come «compagno di viaggio» sacerdote attento, discreto, amico esuberante e vivace nel condividere canti e barzellette nei mo-

menti di relax, è stato un altro grande dono che il Signore ci ha fatto.

Ancora un «Grazie» al nostro «zì Fonso», come sempre puntuale e preciso, pronto alla battuta ma soprattutto alla «scalata» di ardue vette, coinvolgendo spesso inesperti e inavveduti montanari che, immaginando in lui la stessa serietà di ministro di Dio, molto inconsciamente, fiduciosi, l'hanno seguito.

Voglio ancora ringraziare tutti gli amici che con me hanno condiviso l'abbondante ricchezza di questi giorni. Sono stata veramente felice nel vedere notevolmente aumentato il gruppo di operatori desiderosi di partecipare a questa settimana che diventa ogni anno più interessante e mi auguro che il prossimo sarà ancora di più perché ci spiace non condividere, con tanti altri fratelli, la gioia immensa che noi ne abbiamo avuta.

Iolanda Masotti

SIGNORE, noi ti ringraziamo...

- Per il colore di questi prati, per questo cielo così straordinariamente azzurro e sereno, per la limpidezza di queste acque, per la maestosità di queste montagne.

- Per la semplicità così limpida ed evidente di Giorgio, Angelo e

tanti altri di noi qui presenti...

- Per l'entusiasmo e l'incoraggiamento che Amalia, Fulvia, Luigi hanno saputo infonderci...

- Per la testimonianza così scomoda e forte ma ugualmente vincente di Anna Maria e Domenico di Acireale...

- Per le mani e la voce di Emma che hanno permesso di pregarti e lodarti cantando...

- Per l'allegria e la gioia di vivere di Angelo, Danilo, Laura, Giampiero, Maria Pia e tutti i giovani e non... qui presenti...

- Per l'entusiasmo così ingenuo e contagioso di Paolo...

- Per la presenza di Francesco, Mauro, Luca e tutti i bambini per la loro innocenza, per il loro stupore e partecipazione...

- Per i meno giovani, per la loro allegria, voglia di cantare, di agire, di lottare...

- Per l'impegno di Pompeo e di quanti hanno preparato i nostri incontri di preghiera...

- Per la preziosa presenza tra noi di Don Nicola e la ricchezza interiore di Iolanda e Don Alfano...

- Perché anche una piccola distorsione può regalarti la gioia di dare e ricevere...

- Per Claudio, per la sua straordinaria capacità di infondere sana allegria e tanta voglia di ridere...

Rita di Ladispoli



...tra una lezione e l'altra, una faticosa ESCURSIONE! E giunsero al rifugio tutti felici e contenti!



ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE: Laura ed Emma in un ambiente di assoluta libertà, sorridenti e incatenate!

TRA PASSATO E FUTURO

alcune considerazioni tratte

dalla relazione conclusiva di D. Alfonso ALFANO

Inizialmente mi hanno colpito due aspetti:

— un modo di lavorare approssimativo e slegato: tanta fatica, tanto lavoro ma poco coordinato e senza progetti chiari e modulati. Un ufficio e una struttura centrale articolata sul disbrigo di affari occasionali, ma non organizzata sul piano ARCHIVIO e del COORDINAMENTO.

— un modo di incontrarsi e stare insieme, che nel tempo ho definito da condominio.

Ho anche assistito a uno spegnersi di tante INIZIATIVE qualificate e che hanno fatto grande l'associazione in un determinato periodo. In particolare tre mi hanno lasciato amarezza, anche perché non hanno avuto un risvolto in proposte alternative:

- I campi nazionali di lavoro dei CC.GG. (presenza nel sociale)
- L'abbandono del progetto Trelew e noi per loro (dimensione mission.)
- La morte dei centri... diocesani (sacerdoti diocesani...)

Ho trascorso giorni e giorni a rileggermi il cammino della nostra Associazione dalle origini... Ho capito, attraverso LO STUDIO delle varie edizioni di testi spirituali, formativi, storici, bollettini (quei colloqui estivi con don Ricceri a Canneto!) che ereditiamo un patrimonio ORIGINALE E QUANTO MAI RICCO!... Un tesoro poco conosciuto e apprezzato: una memoria storica, da vivere alla luce del «NOVUM» del Concilio.

Questa riflessione e lettura storica del pensiero e dell'azione dei CC.SS. mi hanno aiutato a orientare il mio lavoro di questi anni.

La presente relazione ha quindi lo scopo di lasciare il frutto di un lavoro svolto che potrebbe in qualche modo essere utile a quanti sono chiamati ad animare l'Associazione nel futuro.

■ IL CENTRO: IL CAMPO BASE DEL RILANCIO ASSOCIATIVO!

1 - LE TRASFORMAZIONI SOCIALI E AGGREGATIVE

Altro delicato problema avvertito in questi anni sono state le rapide trasformazioni all'interno delle aggregazioni apostoliche: associazioni cattoliche, movimenti ecclesiali... hanno subito cambiamenti radicali sulle modalità di associarsi, dovuto al cambiamento del tessuto culturale della società. Ci siamo pertanto ritrovati con una realtà associativa variegata e differenziata non solo per l'aspetto anagrafico ma anche per una sensibilità apostolica talvolta non solo diversa ma addirittura contrastante.

Questo pluralismo di associati ha trovato anche una seria difficoltà nel rinnovamento sul piano concreto organizzativo.

Un esempio vale anche per altri: la riunione mensile, l'unico momento insostituibile per la vitalità del CENTRO. Quanta difficoltà nel ritrovare orario e giorno che concili la disponibilità di tutti. Frazionamento e impossibilità nel ritrovarsi insieme e tutto a danno della solidità del Centro. E le dispersioni non si contano... E così la struttura «fondamentale» e vitale dell'Associazione, il CENTRO, è stato e in parte resta, il punto nevralgico dell'ACS.

Forse l'idea di Centro andrebbe almeno sul piano operativo rivisto. Lo farà il Manuale? Speriamo.

2 - IL RILANCIO DELL'ACS ALLA LUCE DEL NUOVO REGOLAMENTO

È stato certamente l'obiettivo fondamentale di questo periodo, attraverso stimoli vari e sussidi idonei.

La conclusione di una fase sperimentale - Per quasi un decennio si è lavorato a rinnovare il testo del Regolamento.

Il IV Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani, ha segnato

in qualche modo la conclusione di un cammino di «prova» e di «esperimento» del NUOVO REGOLAMENTO. Non si è trattato soltanto di fare una semplice esperienza, ma soprattutto di saper cogliere i «SEGNALI DEI TEMPI» attraverso le «novità culturali e sociali».

Sia il IV Congresso che anche l'ultimo CONSIGLIO NAZIONALE hanno dato chiaramente la sensazione che molto di nuovo sia maturato ma che anche tanto di «vecchio» vada recuperato, come patrimonio insostituibile delle origini dell'Associazione.

IL CONGRESSO MONDIALE è stato il momento forte di questi anni...

I COOPERATORI

*sono per noi
un sostegno incrollabile:
bisogna pensare
a organizzarli.*

DON BOSCO (M.B., XVIII, 146)

Da questa ASSEMBLEA QUALIFICATA esce fortificata l'identità del Cooperatore ancorata alle origini e proiettata verso una presenza rinnovata nelle varie realtà territoriali.

3 - LA NUOVA ANIMAZIONE ASSOCIATIVA - Con la promulgazione del RVA inizia anche una nuova impostazione strutturale della VITA ASSOCIATIVA in Italia: decentramento e coordinamento sembrano alla base di questa nuova formula organizzativa. Ma alla base dello spirito del nuovo testo c'è L'IMPEGNO DELL'ANIMAZIONE, un termine nuovo che racchiude sensibilità ed esigenze formative, educative e pastorali nuove.

Con una coraggiosa azione di sensibilizzazione si è giunti a ritrovarsi concordi su di un PIANO PASTORALE TRIENNALE, definendo contenuti e tempi di attuazione, di verifica e di confronto. Criterio di fondo di questi impegni unitari è stata la fedeltà al Magistero ordinario della Chiesa italiana e locale e del Magistero della Congregazione. Pertanto sussidi, temi di

incontri, di conferenze annuali, di convegni... hanno avuto sempre questo punto di riferimento. **Radicali nel cammino ecclesiale ma con le sensibilità spirituali ed educative salesiane.**

Questa impostazione ha facilitato molto il cammino associativo: in altri termini si concorda nella CN (CONFERENZA NAZIONALE, che si raduna ogni tre anni ordinariamente e comprende tutti i Consiglieri ispettoriali) **ORIENTAMENTI, OBIETTIVI PRIORITARI, PROGRAMMAZIONE E CALENDARIO INIZIATIVE CORRESPONDENTI.** Verifiche periodiche vengono fatte attraverso i due incontri annuali del Comitato dei Coordinatori. **LA FORMAZIONE E LA RIDEFINIZIONE ALLA LUCE DEL RVA di ruoli e figure dell'ACS** sono state le scelte ben chiare di questi anni.

Non è stato e non è facile un tale lavoro, in quanto comporta uno stile di lavoro organico, profondo e coordinato: l'approssimazione e l'improvvisazione era, e in parte resta ancora, un limite della nostra Associazione.

Il Regolamento ha ormai indicato il senso e lo spirito della struttura organizzativa dell'ACS. Ne ha sancito lo spirito di **FLESSIBILITÀ E ADATTABILITÀ, NE HA CHIARITO IL VALORE DEL SERVIZIO, DELL'APPARTENENZA E DELLA CORRESPONSABILITÀ** e i Cooperatori d'Italia ne hanno avviato il processo di assimilazione e di funzionalità, gradualmente, integrando con un opportuno regolamento interno la funzione e il ruolo della struttura unitaria (CN), anche se a livello sperimentale.

Una serie di incontri zionali tra responsabili ha individuato nel CENTRO la cellula da curare e seguire con particolare attenzione.

E alla fine di questo anno, dopo una campagna... si tireranno le somme.

■ PROPOSTE AVVIATE... DA CONSOLIDARE

1 - CREARE UNA SCHEDA AGILE E UNIFORME

PER COMUNICARE E RELAZIONARE CON L'UFFICIO CENTRALE

Occorre superare il male dell'APPROSSIMAZIONE. Realismo e concretezza, esatta e tempestiva informazione, conoscenza oggettiva delle difficoltà, dei progetti... aiuta **IL SERVIZIO CENTRALE.**

Uno strumento agile e comune potrebbe aiutare a camminare su questa linea... anche in merito ai dati e a uscire da questa GIUNGLA.

2 - AUSPICO UN MINI-ANNUARIO DEI COOPERATORI (ai vari livelli!)

Si sa quanto sia difficile conoscere lo stato di un'associazione laica: mobilità e incostanza caratterizzano la vocazione laica vissuta. Si potrebbe almeno partire a livello locale e ispettoriale.

Certe radiografie del passato hanno sempre, con una lettura attenta, data un'immagine incompleta dell'Associazione. Questo comporta un pericoloso dualismo: un'associazione sulla breccia, organizzata e con un termine improprio «praticante» e un'associazione «sommersa», che raccoglie in un numero imprecisato i «lontani».

3 - RILANCIO DEI COOPERATORI SACERDOTI E DEI CENTRI «DIOCESANI»

Quale fosse il ruolo dei sacerdoti diocesani nel passato è noto a tutti e quanto fosse presente nella mente del nostro Fondatore lo è altrettanto. Per anni è stato il **veicolo privilegiato** della diffusione del carisma salesiano e la promozione di vocazioni salesiane religiose. Che oggi non ce ne siano non sembra.

Che siano pochi è vero. Forse ... dimenticati: probabilmente è anche colpa di un nostro modo di animare sempre più racchiuso nei nostri ambienti. Quanto vantaggio ne avrebbe tutta la **FAMIGLIA SALESIANA**, se si riallacciassero questi contatti, a cominciare dai Seminaristi, fare almeno inizialmente un inventario dei sacerdoti cooperatori.

Non sarebbe difficile program-

mare qualcosa anche per questi sacerdoti diocesani.

Qualcosa si è fatto per il DB 88!

4 - AZIONE DI ANIMAZIONE TRA I COOPERATORI INSEGNANTI

Si è avviato nel **PROGETTO STAMPA**, anche un inventario dei Cooperatori Insegnanti. Per ben due volte è stata presentata una scheda sul BSCC, con varie sollecitazioni. Risposte? Meno di cento. Sono solo questi? Si è stati sollecitati a fare l'opportuno censimento?

Non si demorda: **SI INSISTA!** È un campo minato, ma anche un campo privilegiato per la missione del cooperatore salesiano.

■ ...IN CONCLUSIONE

I LONTANI! Si è insistito tanto nel Sussidio di quest'anno

È questo il rovescio della nostra Associazione. È l'associazione sommersa, non mi stancherò mai di ripeterlo. E numericamente forse è superiore a quella presente ai nostri incontri.

Anche a questi nostri amici occorre far arrivare la nostra VOCE, nei modi e nei tempi che ciascun Centro ritiene opportuno.

Sottolineare quest'aspetto significa accettare anche un possibile allontanamento, purché si possa sempre contare sul sostegno morale e formativo dell'associazione. Occorre abituarsi a contarci non solo sulle sedie delle nostre sale di riunioni ma anche dalla nostra capacità a stare accanto a quanti sono costretti da svariate circostanze a vivere «lontano». Ho avuto conferma in questi anni che i LAICI e ancor di più i CC.SS. vanno aiutati a vivere nella serenità e nella gioia la propria vocazione, che vanno sostenuti spiritualmente e fraternamente nelle variabili (talvolta difficili) prove della loro vita e che l'ASSOCIAZIONE ha il DOVERE di organizzarsi per realizzare sempre questa azione di animazione per vicini e per i lontani.

Don Bosco e la tradizione associativa sono stati MAESTRI in questo stile di animazione fondato sul «contatto persona per persona...».

UN PATRIMONIO DA CUSTODIRE

non sono soltanto dati!

Non ricordo bene: forse si era nel maggio del 1950.

Con gli aspiranti di Torre A. ero presente nell'anfiteatro di Pompei, in uno scenario unico e suggestivo. A migliaia entrano agitando bandiere, striscioni, gagliardetti, cartelloni... gruppi di donne e uomini di ogni età, cantando e pregando. Li guidava un prete dinamico e sorridente (sembrava la controfigura personalizzata del vulcano che ci faceva da sfondo!): era Don Luigi Ricceri, che animava una giornata - raduno dei Cooperatori Salesiani. È la mia prima immagine del terzo ramo della Famiglia Salesiana. Un'immagine forse di un periodo epico, diverso da quello di oggi, ma è stato quel primo lontano impatto con i Cooperatori che mi ha accompagnato in questi anni di responsabilità nell'Associazione. Ho provato a tentare un collegamento tra la MEMORIA del passato e le «novità» del Concilio Vaticano II e del nuovo tessuto socio-culturale.

Da questa ricerca, confortata da sette anni di esperienza, appare un potenziale di «cooperatori» commovente e quanto mai vitale!

ALCUNE CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DELLE TAVOLE RIPORTATE

1 - Emerge tanta ricchezza di persone e di iniziative, ma con un'organizzazione «approssimativa» della vita degli associati a tutti i livelli.

Abbiamo rivisto e controllate le varie «radiografie» del passato: le ri-

sposte si aggirano sempre sul 40%; numeri dati a caso, caselle riempite ad occhio e croce, e confrontate a distanza di qualche anno si sono notate palesi contraddizioni.

Forse non si può parlare di superficialità, ma certamente è un modo inaccettabile di interpretare oggi la vita associativa.

2 - UN LAVORO INCOMPLETO

È un modesto contributo, auspicando che altri lo facciano in modo più organico.

Abbiamo fatto riferimento a una fonte diversa da quelle seguite negli anni precedenti: sono state fotocopyate e controllate tutte le richieste di attestati pervenuti all'Ufficio Mondiale dal 1975 al 1990. È stata una fatica, per arrivare a DATI IL PIÙ OGGETTIVI POSSIBILI.

Evidentissimo il modo spesso confuso e impreciso con cui vengono fatte tali richieste.

3 - LE CIFRE!

Sono attendibili, con oscillazioni del 5% al massimo per quanto concerne però la nostra ricerca.

È chiara la diversità del periodo indicato «ANTE- E POST-REGOLAMENTO NUOVO» evidenziata dalla TAB. X.

La TAB. A e B è ricavata dal controllo dei MODULI - RICHIESTA di ATTESTATI. La TAB. C invece da quella fornita annualmente dalla

TABELLA C

Cooperatori entrati in ACS tra il 1984-1990

(fonte Scheda annuale Ufficio Mondiale)

Isp. S.D.B.	GG.CC.	Iscritti totale dal 1984 al 1990
Adriatica	31	97
Centrale	46	592
Emiliana	18	51
Liguri	8	87
Toscana	12	88
Lombarda	13	110
Meridionale C	45	197
Meridionale P	21	228
Meridionale CL	17	38
Novarese	47	181
Romana	53	259
Sarda	6	141
Sicula	26	396
Subalpina	58	180
Veneta S. Marco	21	98
Veneta S. Zeno	36	312
Tot. S.D.B.	457	3083
Isp. F.M.A.		
Alessandrina	20	115
Emiliana	11	67
Liguri	4	31
Lombarda S. Fam.	4	25
Lombarda Imm.	8	63
Lombarda S. Mont.	16	103
Meridionale Vse	41	76
Monferrina	21	119
Napoletana	26	91
Novarese	40	177
Piemontese	26	111
- S. Cuore	31	90
Romana S. Agnese	20	111
Romana S. Cecilia	19	69
Sarda	15	56
Sicula S. Gius.	23	78
Sicula Morano	7	57
Toscana	6	72
Veneta S. Ang.	10	30
Veneta M. Reg.	8	78
Vercellese	8	61
Adriatica		
Tot. F.M.A.	364	1680
Totale	821	4763
		+ 117
		4880

NB. I GG.CC.: sono compresi nel numero totale. Mancano 117 CC. per mancanza di indicazioni di appartenenza a specifica ispettorìa.

CENTRI DI PROVENIENZA

Da grandi centri urbani ...	40%
Da medi centri urbani	16%
Da paesi piccoli	44%

segreteria dell'Ufficio Mondiale. La TAV. X è tratta da un lavoro precedente, realizzata con criteri diversi. Potrete notare non corrispondenza con eventuali dati presenti negli Uffici locali, differenze dovute a inesatta compilazione dei moduli di richieste, doppioni, ripetizioni di nomi, confusione Ispettorie SDB / FMA...

Ci siamo trovati davanti un «materiale» confusionario. Ma questo non altera se non minimamente i dati.

È interessante anche la percentuale **maschi-donne** e relativa indicazione delle fasce di età.

IN PERCENTUALE anni 1975-1990

- TOTALE MASCHI	24,37%
18-30 anni	37,34%
31-45 anni	24,13%
46 anni	38,53%
- TOTALE DONNE	75,63%
18-30 anni	17,39%
31-45 anni	34,61%
46 anni	48,00%

4 - IL NUMERO DEI COOPERATORI

È comunque comprensibile che la vocazione tipica laica del cooperatore comporta per sua natura un fenomeno di «dispersione», non facile da superare. Ma è altrettanto vero che tale fenomeno è favorito da un modo precario di intendere l'animazione e la cura degli associati.

Il fermarsi al conteggio dei PRESENTI ai nostri incontri mensili e purtroppo un'abitudine che dovrebbe farci riflettere.

Si ha l'impressione che i CC che fanno la PROMESSA non siano po-



chi: ma quanti trovando stanze vuote e senza proposte significative, escono dalla porta opposta, andando ad ingrossare il numero dei cooperatori «del sommerso».

Quella voce **ALTRI** (da noi anche confermata ricavata con un sistema computerizzato di percentuali) è la conferma di questo fenomeno.

5 - LA SCOMPARSA quasi totale dei Centri presso opere diocesane.

Da un calcolo approssimativo per difetto (sono certamente di più) dal 1975 al 1984 sono scomparsi (erano chiamati volta per volta nelle precedenti radiografie centri morti) 102 CENTRI diocesani: in questi anni è mancata nelle Ispettorie quasi ovunque la figura del Salesiano animatore sul territorio non salesiano.

Inoltre non ovunque si sono rinnovati i CENTRI a norma del RVA. La campagna sul Centro deve proseguire

con maggiore chiarezza ed essere sostenuta e incoraggiata da tutti i responsabili, religiosi e laici.

Un rilancio che non parta dalla «base» rischia di comporre stupendi spartiti musicali, ma senza validi interpreti.

LA PROVENIENZA - Da un calcolo, quasi attendibile al 93%, abbiamo suddiviso I CENTRI di appartenenza dei nuovi associati in GRANDI-MEDI E PICCOLI CENTRI URBANI.

È interessante notare come sia forte la provenienza dei CC dai piccoli paesi.

Nella TAB. D sono indicate le PROMESSE per anno: spiccano alcuni anni (1975 - 1988) per particolari avvenimenti. Ogni Ispettoria può dalla TAB. A ricavare il quadro per anno dei propri associati.

Don Alfonso Alfano

RIEPILOGO GENERALE

1972	47.488 - Italia e Medio Or. (140.387-CC. nel mondo)
1979	9.589 Italia - (riferim. CC. attivi)
1983	10.172 - Italia (CC. CON PROMESSA)
1985	15.304 - Italia (CC. CON PROMESSA - ALTRI 15.387)
1990	16.878 - Italia (CC. CON PROMESSA - ALTRI 10/15.000?)

**TABELLA A – COOPERATORI entrati in ACS dal 1975 al 1990 (fonte: moduli)
richiesta ATTESTATI-DIVISI per Ispettorie**

	IME	ILE	IVE	ISU	ILT	IVO	ILO	IAD	ICE	IRO	ISA	IME	ISI	TOTALI
1975	88	15	28	167	68	44	54	35	4	0	0	115	163	781
1976	74	25	8	210	28	27	30	19	25	0	0	59	129	634
1977	90	14	35	120	16	28	80	13	40	0	0	143	73	652
1978	46	16	17	126	11	33	45	0	46	0	0	177	78	595
1979	19	7	13	92	22	25	49	18	20	0	0	66	137	468
1980	32	1	13	61	27	12	20	20	24	0	0	190	90	490
1981	48	7	29	69	39	21	66	35	25	0	0	84	105	528
1982	32	2	15	82	99	97	18	21	78	0	0	123	80	647
1983	55	38	16	212	8	26	25	14	32	58	20	55	84	643
1984	73	11	1	52	24	64	49	14	9	25	0	65	68	455
1985	43	4	3	118	65	98	34	20	47	56	21	118	53	680
1986	129	9	18	86	12	33	21	9	24	74	16	91	20	542
1987	116	28	2	92	49	33	73	25	55	56	0	87	3	619
1988	87	31	33	175	71	58	93	50	65	92	35	77	50	917
1989	89	58	12	103	19	98	27	28	45	100	27	106	69	781
1990	67	24	54	111	31	56	27	9	38	79	29	77	20	622
	1088	290	297	1876	589	753	711	330	577	540	148	1633	1222	10054
														627
														10681

N.B. – Per l'ispettoria Romana-Sarda vanno aggiunti 627 (1975-1982)

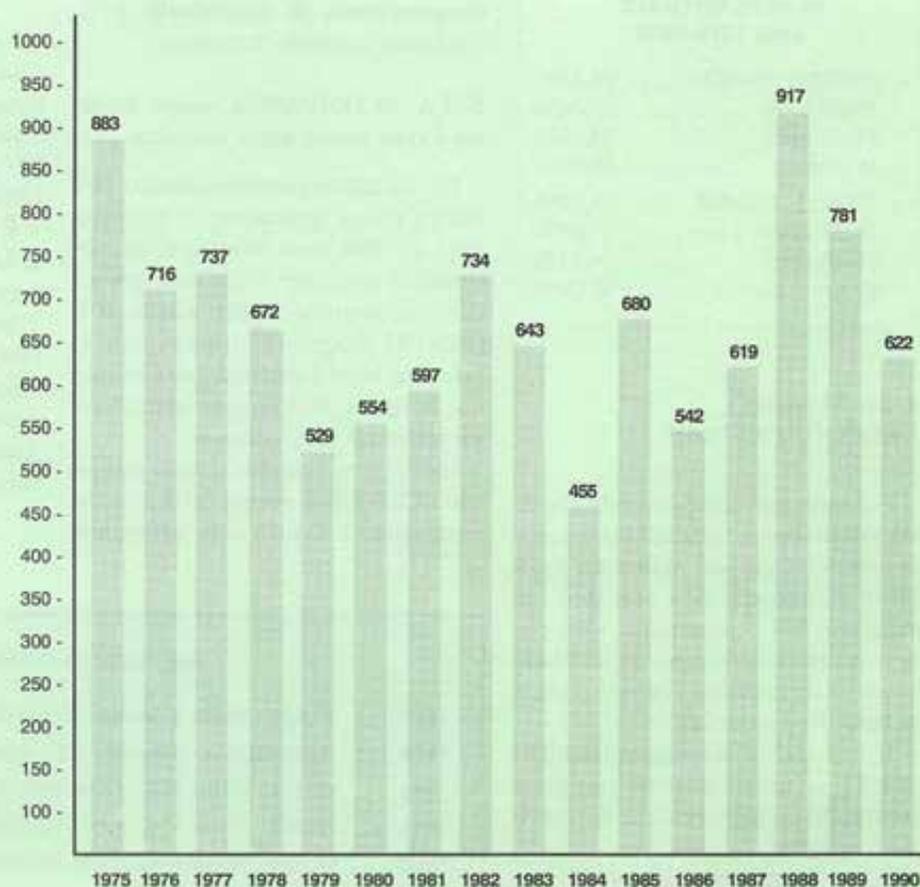


TABELLA B – CC. entrati in ACS tra il 1975 al 1990
Divisi per fasce di età e per sesso

	MASCHI				DONNE					
	18-30	31-45	45-Oltre	Totali	18-30	31-45	45-Oltre	Totali		
1975	37	16	29	82	1975	73	65	106	244	
1976	43	11	32	86	1976	79	53	181	313	
1977	51	38	32	121	1977	81	88	200	369	
1978	60	34	31	125	1978	90	130	146	366	
1979	50	20	28	98	1979	55	944	133	1132	
1980	65	27	41	133	1980	100	78	148	326	
1981	53	23	56	132	1981	76	108	15	199	
1982	30	34	101	165	1982	84	96	263	443	
1983	51	41	56	148	1983	78	150	242	470	
1984	28	26	48	102	1984	47	84	209	340	
1985	142	33	76	251	1985	83	101	326	510	
1986	41	34	58	133	1986	60	89	269	418	
1987	38	56	75	169	1987	70	95	270	435	
1988	78	63	92	233	1988	118	174	390	682	Totale
1989	64	74	94	232	1989	85	159	314	558	7257
1990	54	42	64	160	1990	83	98	271	452	2370
Totali	885	572	913	9370	Totali	1262	2512	3483	7257	10681

N.B. – Per 1.054 mancano le opportune indicazioni nelle schede e quindi da aggiungere al totale.

NUMERO DEI COOPERATORI NEI DIVERSI ANNI

REGIONE ISPETTORIA	1972	1979		1983		1984-85						
	ANTE N.R.			CON PROMES.	IN FORMAZ.	CON PROMES.		IN FORMAZ.		TOTALE	ALTRI	GG.CC.
		SDB	FMA	SDB	FMA	SDB	FMA	SDB	FMA			
IAD Italia ADRIATICA	2.000	381	68	218	76	185	33	52	24	294	739	40
ICE » CENTRALE	1.050	96	15	259	60	167	92	54	6	319	196	35
ILE » LOMBARDA		3.660		1.800	100	1.888	1.559	32	25	3.504	2.965	108
ILE » EMILIANA	8.000	666		353	79	335	28	45	34	442	486	22
ILT » LIGURE		50		50		587	34	52	4	677	805	15
ILT » TOSCANA	2.100	63		265	18	198	51	14	4	267	145	46
IME » MERID. CAMPANA-BAS.				666	99	550	116	79	20	765	110	45
IME » MERID. PUGLIESE	5.300	410	335	660	101	517	143	68	33	761	183	57
IME » MERID. CALABRA				167	43	63	104	4	39	210	165	57
INE » NOVARESE-ELVETICA	6.500			832	79	138	681	7	36	862	1.738	25
IRS » ROMANA				900	100	300	350	150	100	900	6.200	100
IRS » SARDA	3.000	240		132	8	291	437	6	2	736	596	14
ISI » SICULA	7.500	3.000	605	1.080	165	1.903	1.777	59	106	3.845	138	600
ISU » SUBALPINA	5.700			1.986	133	704	1.282	108	25	2.119	362	61
IVE » VENETA EST	1.200			116	39	49	54	7	—	110	357	38
IVO » VENETA OVEST	5.000			688	467	491	197	466	1	1.155	202	23
Totali	47.488	8.566	1.023	10.172	1.567	8.366	6.938	1.203	459	16.966	15.387	1.286

N.B. – Da Cooperatores - Anno 14° - N° 3.

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.

Direttore responsabile: UMBERTO DE VANNA
 Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

8 DICEMBRE
 il grande
"CERCHIO MARIANO"
 della Famiglia di Don Bosco



Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi, Exallieve, Volontarie di Don Bosco, giovani e fedeli delle parrocchie e opere salesiane, amici e benefattori, sono invitati a rievocare una data storica della loro Famiglia spirituale: l'inizio della missione di Don Bosco tra i giovani.

*"Era l'8 dicembre 1841.
 Don Bosco si pose in ginocchio, e prima di cominciare il catechismo, recitò un'Ave Maria, perchè la Madonna gli desse la grazia di poter salvare quell'anima.
 Quell'Ave fervorosa e la retta intenzione fu feconda di grandi cose!"*

Stelle Memorie Biografiche di Don Bosco - II, 79-74

Un appuntamento ideale

Alle ore 12 del prossimo 8 dicembre, "l'ora dell'Angelo", singolarmente o in gruppo, in casa o viaggiando o nella strada, con devozione profonda saluteremo la Vergine tutti alla medesima ora, esprimendo così un "segno" di adesione al rilancio della devozione mariana e di comunione tra tutti i figli di Don Bosco.

Entra anche tu nella nostra Cerchio!



Associazione
 Cooperatori Salesiani